

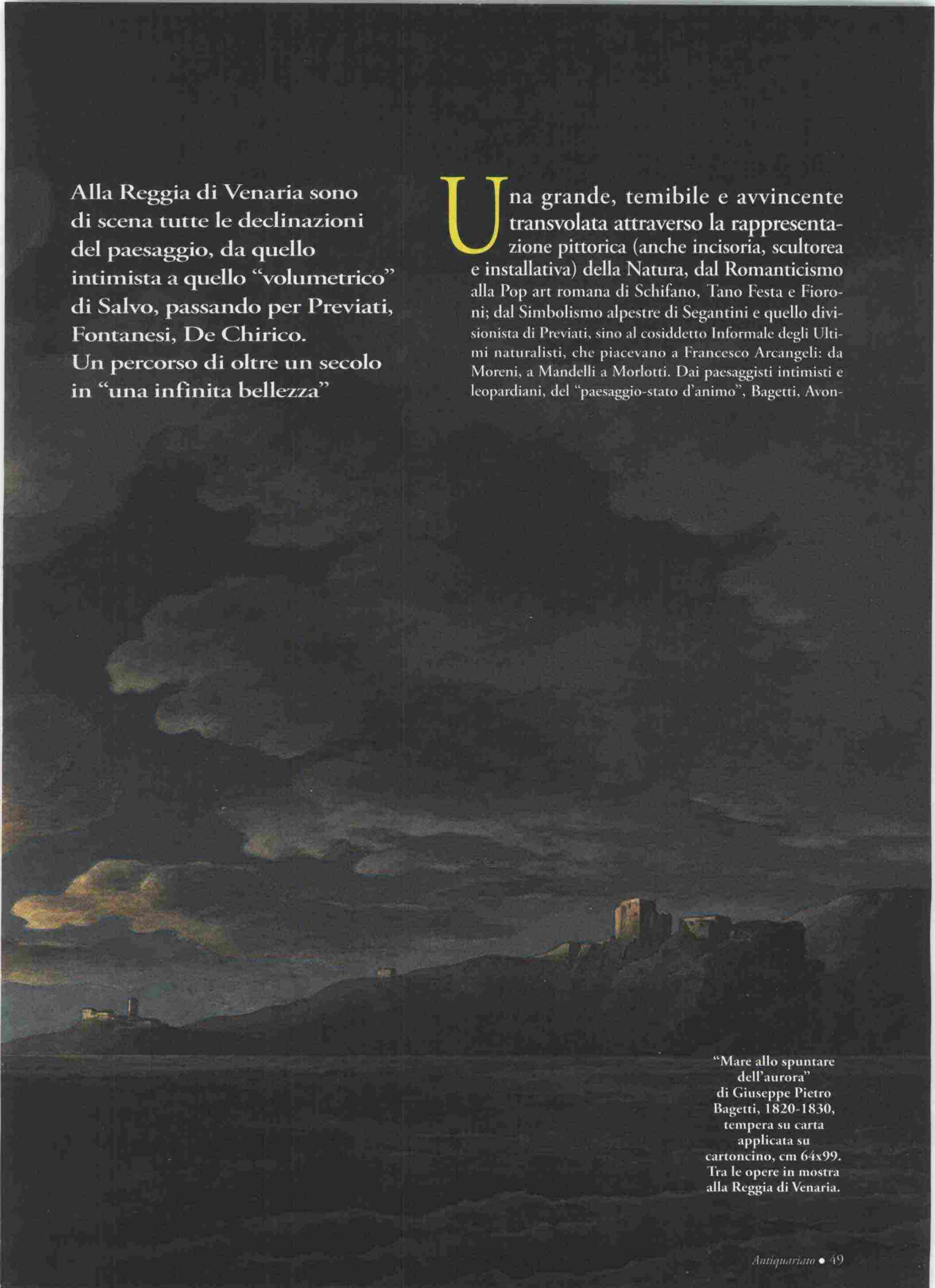
IN RASSEGNA

Dal Romanticismo a oggi IN NATURA

DI MARCO VALLORA

Alla Reggia di Venaria sono di scena tutte le declinazioni del paesaggio, da quello intimista a quello "volumetrico" di Salvo, passando per Previati, Fontanesi, De Chirico. Un percorso di oltre un secolo in "una infinita bellezza"

Una grande, temibile e avvincente transvolata attraverso la rappresentazione pittorica (anche incisoria, scultorea e installativa) della Natura, dal Romanticismo alla Pop art romana di Schifano, Tano Festa e Fioroni; dal Simbolismo alpestre di Segantini e quello divisionista di Previati, sino al cosiddetto Informale degli Ultime naturalisti, che piacevano a Francesco Arcangeli: da Moreni, a Mandelli a Morlotti. Dai paesaggisti intimisti e leopardiani, del "paesaggio-stato d'animo", Bagetti, Avon-



"Mare allo spuntare dell'aurora"
di Giuseppe Pietro Bagetti, 1820-1830,
tempera su carta applicata su cartoncino, cm 64x99.
Tra le opere in mostra alla Reggia di Venaria.

Antiquariato • 49



Qui sopra: "Interno metafisico (con alberi e cascata)" di Giorgio de Chirico, 1918, olio su tela, cm 62,5x50.

do e Gigante, sino ai più giovani Velasco, Frangi, Massajoli e Botto & Bruno. Senza dimenticare Ciardi e De Nittis, Pellizza da Volpedo, Sartorio e Onetti, i due Casorati (insolito il paesaggio di Felice: non dall'usuale Pavarolo, ma dai declivi toscani), gli aero-futuristi Crali, Dottori, ma anche Balla pre e poi futurista; quindi Carrà, Morandi, Licini, Tosi, Mafai, Vedova, Mušić, Paladino, Penone, Stossa, Nespolo, con un'opera in situ, ecc. Attraverso le varie scuole: dei Grigi ligustici, i Macchiaioli della scuola di Piagentina e di Castiglioncello, il garibaldino Nino Costa in Lazio, il dannunziano Michetti in Abruzzo, la Scuola di Posillipo, Leto e Lojacono il Sicilia. Ma la vera scommessa è questa **trasmigrazione dall'antico al moderno**, un esperimento che non è stato veramente mai intrapreso capillarmente.

Spazio e tempo. La rassegna, suggestionata dal fortunato titolo del film di Paolo Sorrentino, **Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea**, in corso fino al 1° novembre nella suggesti-

(continua a pagina 52)

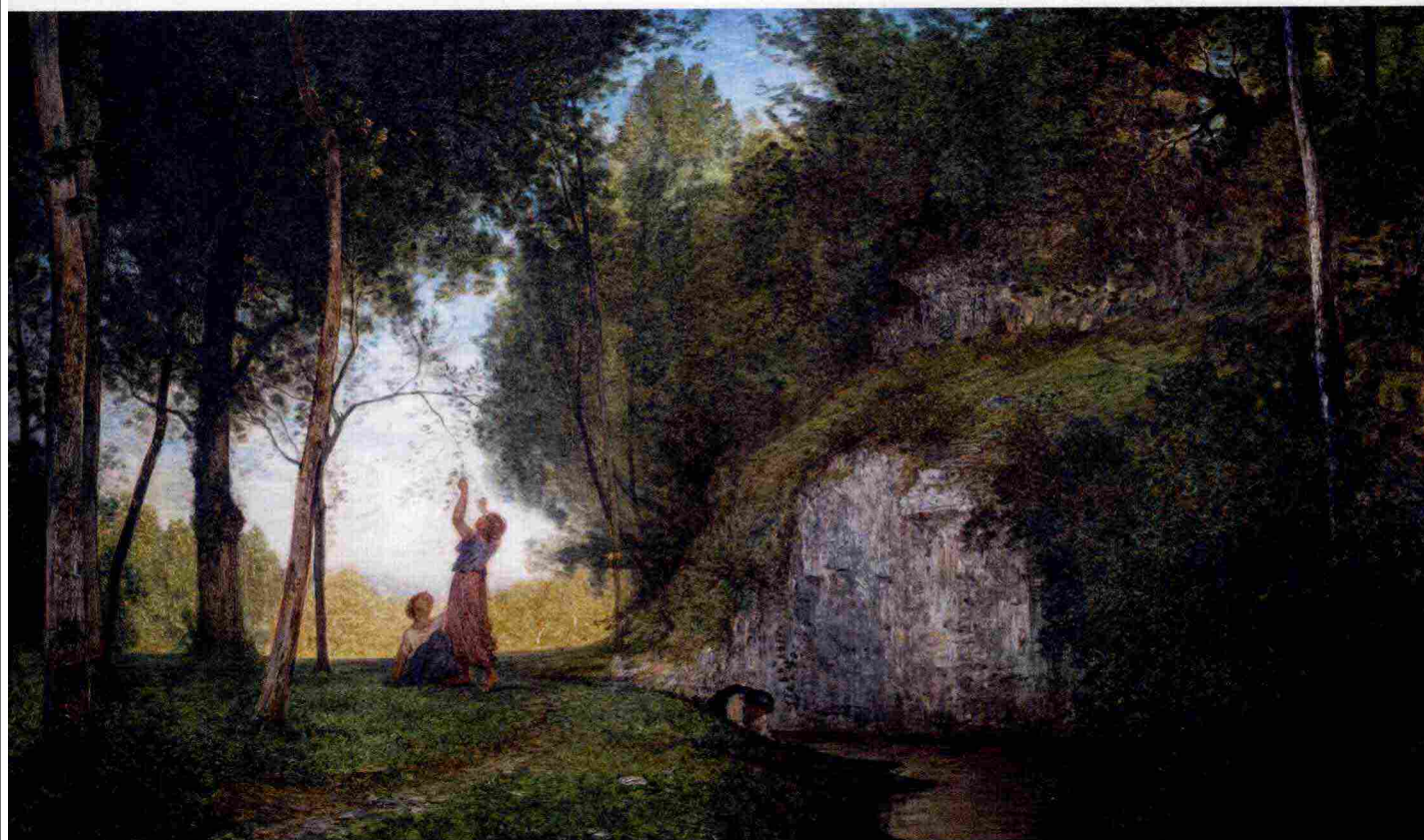


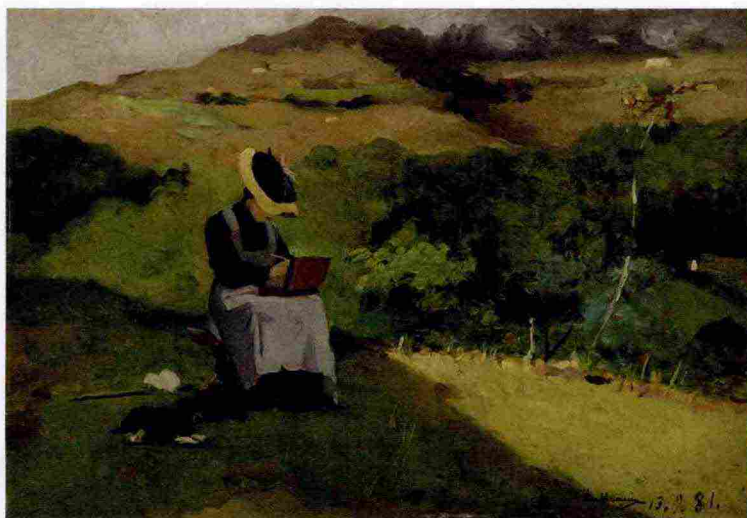
Sopra: "Nel prato (Il mattino)" di Gaetano Previati, 1889-

1890, olio su tela, cm 62x56.

Qui sotto: "La quiete"

di Antonio Fontanesi, 1860 o 1861, olio su tela, cm 81x119.





A sinistra:
"La pittrice" di
Lorenzo Delleani,
1881, olio su
tavola, cm 25,5x37.

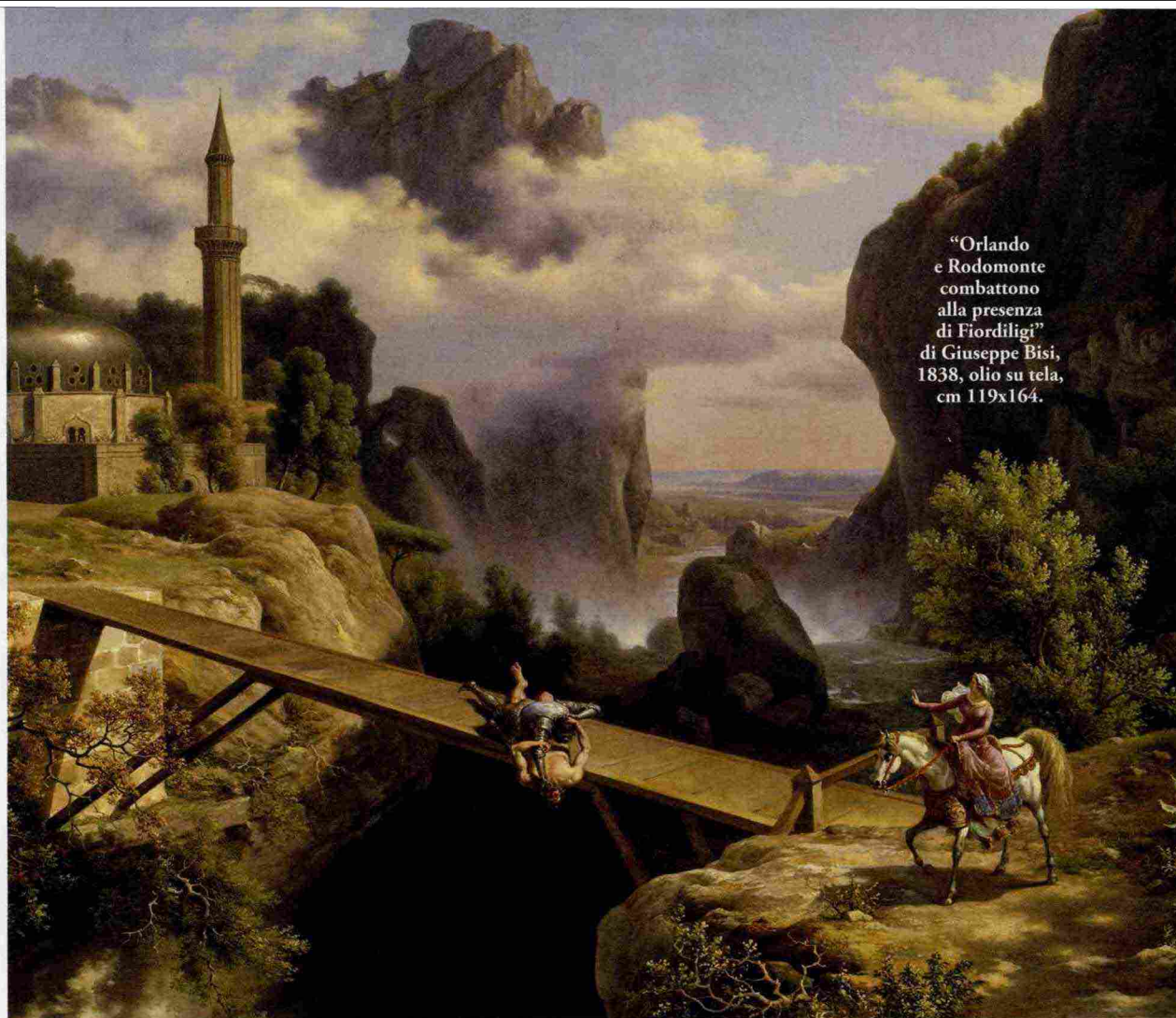
Qui sopra:
"Primavera"
di Salvo Mangione,
1998, olio su tela,
cm 150x200.

(segue da pagina 51)

va coltre della citroniera sabauda della **Venaria Reale** (www.lavenaria.it) e curata da **Guido Curto**, dal direttore della Gam di Torino **Riccardo Passoni** e da **Virginia Bertone** (che a questi temi del paesaggio, soprattutto piemontese, ha già dedicato importanti rassegne), parte proprio da questa indagine, che tesse i **rapporti tra lo Spazio e il Tempo**, fra tradizione e innovazione. E anche alla **Gam di Torino**, nello Spazio-Wunderkammer fino al 17 ottobre (www.gamtorino.it) si pone l'accento sulle ricerche più audaci condotte sul fronte del paesaggio tra Piemonte e Liguria, la cosiddetta "Scuola dell'Avvenire" con Fontanesi protagonista, e il cenacolo di Rivara, da Pittara e Rayper, e si concentra su quell'incredibile personaggio che fu il portoghese **Alfredo de Andrade**. Pittore allievo di **Alexandre Calame** in Svizzera,

DOVE, COME E QUANDO

A cura di Virginia Bertone, Guido Curto e Riccardo Passoni, la mostra "Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea" è in corso nella Citroniera Juvarriana della Reggia di Venaria (Torino) fino al 1° novembre. Sono riunite 200 opere, soprattutto dipinti, ma non mancano sculture e installazioni, provenienti dalla Gam di Torino (oltre novanta) ma anche da altri importanti musei italiani e da collezioni private (per informazioni e prenotazioni www.lavenaria.it; è necessaria la prenotazione. Catalogo **Silvana editoriale**).



"Orlando
e Rodomonte
combattono
alla presenza
di Fiordiligi"
di Giuseppe Bisi,
1838, olio su tela,
cm 119x164.

forse più conosciuto come architetto-restauratore di gusto neogotico (Sagra di San Michele, Chiesa di San Domenico e il Borgo del Valentino a Torino e il lambiccato Castello di Pavone). Molti pittori, soprattutto piemontesi, come **Vittorio Avondo**, devono trasmigrare nella scuola romantica ginevrina di Calame, per aggirare gli interdetti della poetica neoclassica di Winckelmann, che giudicava la natura un correlato gregario della pittura di figura eroica e mitologica.

Vedute atmosferiche e artificiali.

Calame, che aveva studiato la pittura del Secolo d'oro dell'Olanda, soprattutto **Salomon van Ruysdael**, pur non entrando nel novero dei pittori presenti a Venaria, aveva eccitato molti moti romantici ed empatici nei pittori nostrani. In particolare i climi nordici melan-

conici (alla Reggia ci sono invece il grande norvegese Dahl, coevo di Friedrich, e il sensibile Corot, insediato a Villa Medici, qui in mostra con una meravigliosa veduta delle "Cascate delle Marmore") e la precoce attrazione per gli aspetti transitori e instabili della natura atmosferica. Come si vince da due vedute crepuscolari di **Giuseppe Pietro Bagetti**, pittore napoleonico e anche sabaudo, che, nato come architetto civile dell'ufficio topografico, impresta la sua perizia ottica imbattibile per render protagoniste le nuvole instabili e vaganti in questa veduta desolata e quasi sconfinata. Anche **Antonio Fontanesi**, che qui elogia uno scorcio di "Quiete" quasi irraggiungibile, come la foglia che sfugge alla Kore moderna, era un devoto della pittura oltremontana. Più corposo e tattile il tratto divisionista-sim-

bolista di **Gaetano Previati**, che deve molto alla cultura francese, che prelude alla pittura di Denis e del gidiano Rys-selberghe. Mentre il genovese **Giuseppe Bisi**, pittore prospettico nelle vedute di interni di chiese, tenta una "rodomontata" tassesca con questo paesaggio "istoriato" che mette in scena una dis-fida di Orlando su un ponte instabile, il biellese **Lorenzo Delleani** inscena una seduta di en plein air, che potrebbe avere come soggetto l'amata allieva Sofia Cacherano di Bricherasio. Se **Salvo** privilegia una casa-capanna, che sta tra un Cézanne liofilizzato e uno schizzo di Aldo Rossi pastellato, **Giorgio de Chirico** in questa veduta doppia (appartenuta al pittore Lattes) privilegia una natura bifida, in uno studio artificiale, inscatolata tra squadrette, cornici e intelaiature, aguzze e combattute. ◇

© Riproduzione riservata